



Diocesi di Acerra

*«Ho ascoltato il grido
del mio popolo»*

La Chiesa nella città.
Per il futuro della nostra terra

*Dalla Chiesa di Acerra
una riflessione sul dramma ambientale*

Martedì 29 Aprile 2014

Cattedrale di Acerra

1. Introduzione

«Le gioie e le speranze, i dolori e le angosce degli uomini di oggi, soprattutto dei poveri e dei sofferenti, sono anche le gioie e le speranze, i dolori e le angosce dei discepoli di Cristo». E' il grande proemio della Costituzione del Concilio su *“La Chiesa nel mondo contemporaneo”*. In obbedienza a tale insegnamento anche la Chiesa di Acerra vive in mezzo al suo popolo e ne condivide le gioie e i dolori. Essa si mette in ascolto della città e vuole ascoltare il grido del popolo, come dice il Signore a Mosè quando lo manda a liberare il suo popolo schiavo in Egitto: *«Ho ascoltato il grido del mio popolo».*

Qual è oggi il grido del popolo nella nostra terra? Credo che sia soprattutto quello che i vescovi della Campania hanno chiamato *“un vero dramma umanitario”*, cioè l'inquinamento ambientale.

2. Che cosa è successo? Per una memoria penitenziale.

Conosciamo le tappe della storia che ci ha condotto a questo punto: il sogno di un'industrializzazione, nato con l'esproprio di ettari ed ettari di terreno; i veleni giunti nelle nostre terre; infine l'inceneritore dislocato qualche anno fa

contro cui si è lottato invano. Dopo avere strappato i campi all'unica vocazione economica possibile in quest'area, l'agricoltura, è rimasto un popolo di cassintegrati, licenziati, ex agricoltori senza il loro unico bene, i campi. Nel frattempo gli uomini della camorra, con la convivenza di tanti, hanno seminato veleni, causando malattie e morti, in particolare di ragazzi e giovani. Storia criminale e colpe imperdonabili. Una malavita che, unica al mondo, avvelena il proprio territorio e quindi i propri figli. Un malcostume diffuso, il mancato controllo del territorio e l'indifferenza al bene comune sono stati la causa di ciò che è accaduto.

Al danno ambientale e a quello sanitario va aggiunto quello sociale. Il territorio e le vite umane non sono state le uniche cose ad andare in frantumi in questi anni. Con loro, si è spezzato il legame sociale, la fiducia nello Stato e nelle sue istituzioni. Un'intera generazione ha fallito e deve chiedere perdono alle nuove generazioni.

3. La risposta.

La risposta più importante è stato il risveglio delle coscienze. L'aggravarsi della situazione ha spinto lo spontaneo aggregarsi dei cittadini e il sorgere dei comitati e delle associazioni, che sono diventati veri e propri comitati scientifici al servizio del popolo. Un'altra risposta è stata

quella delle istituzioni locali fino alla recente nascita dell'Osservatorio Ambientale. E poi, soprattutto, la risposta degli agricoltori che si sono costituiti in forma cooperativistica, un vero segno di speranza. E, infine, lo stesso Governo nazionale, che con il recente Decreto ha assunto alcuni impegni, in particolare quello della bonifica del territorio.

Tuttavia, la risposta è ancora debole e parziale.

Circa le bonifiche. Non si è fatto quasi nulla. Nessuno dei siti è stato bonificato, anzi alle vecchie scorie se ne sono aggiunte di nuove. I trafficanti di rifiuti possono tornare sempre sul luogo del reato, perché sentono che il posto è adatto a scaricare nuove sostanze senza correre rischi. Non solo non è ancora iniziata la bonifica, ma non si è proceduto neanche alla messa in sicurezza poiché mancano i fondi necessari. Il lavoro è complicato. La lotta sembra impari, anche perché si è davanti ad una legislazione che complica anziché agevolare. I costi per la rimozione dei rifiuti e il ripristino ambientale sono ingenti, e i Comuni non possiedono queste disponibilità economiche. Lo afferma lo stesso Sindaco più volte. Nell'intervista concessa al Corriere del Mezzogiorno (11 febbraio 2014) afferma: *«Non sono ancora neanche iniziati gli interventi sulle discariche di Contrada Curcio, Contrada Montesanto, Pagliarone e nella zona dove c'era la Montefibre. Non è stata messa ancora in sicurezza la falda acquifera ed è sostanzialmente al palo*

pure l'intervento previsto in località Calabricito». E nel comunicato stampa diramato dopo l'incontro con il Ministro dell'Ambiente si ribadisce e si amplifica la denuncia. I passi istituzionali sono troppo lenti. Solo recentemente le ecoballe, depositate davanti all'inceneritore, incominciano ad essere trattate dopo otto anni. La lentezza dei processi, la rassegnazione di fronte all'inesistenza dello Stato, la mancanza di politiche serie di bonifica e messa in sicurezza.

Talvolta è difficile anche individuare bene chi deve fare che cosa, perché le competenze dei vari enti a volta si sovrappongono.

Lo stesso Decreto del Governo è, certo, una prima misura normativa che inasprisce le pene contro chi semina veleni e programma la mappatura dei terreni. Ma è ridicolo pensare di poter affrontare una tragedia epocale solo con una manciata di norme e con fondi ridotti all'osso. E' impossibile che una singola amministrazione comunale possa affrontare il dramma e superare le conseguenze che sono frutto di decenni. Non sarà possibile salvare questo territorio senza il reale coinvolgimento dell'intero Paese, poiché non si tratta di un dramma locale, ma di una vera emergenza nazionale (e non solo).

Il sorgere dei comitati e delle associazioni, come ho detto, è certo una risposta positiva, ma essi spesso gridano al vento, chiedono di essere informati e ascoltati ma inutilmente. Inoltre essi stessi rischiano la frammentazione

e, talvolta, posizioni pregiudizialmente contrapposte alle istituzioni. Infine lo stesso movimento degli agricoltori, che certamente è un segno di speranza, è parziale in quanto coinvolge solo una piccola parte delle aziende agricole del territorio, e questo probabilmente a causa della sfiducia.

4. Che cosa fare?

Dobbiamo rassegnarci? E' tutto già compromesso? Si può fare ancora qualcosa oppure siamo a un punto di non ritorno? Forse c'è un progetto preciso, e cioè che questa terra sia stata abbandonata a se stessa e destinata ad essere un luogo di smaltimento dei rifiuti industriali, e questo disegno cinico prevede anche i morti come costo inevitabile di un modello di sviluppo? Non osiamo pensarlo neppure. Certo la tentazione è lo scoraggiamento. Si può far risuonare una promessa di vita di fronte ad un orizzonte che non parla che di morte? La prima battaglia da vincere è contro la propria rassegnazione. Quando vedi morire i tuoi cari e capisci che non si tratta di un caso, allora dentro si sveglia qualcosa di più forte della rassegnazione. «*Questa è la terra di mio padre e di mio figlio*» diceva Michele Liguori. Certo si tratta di una sfida immane, di una lotta come quella di Davide contro il gigante Golia. Eppure vogliamo reagire e andare oltre l'emergenza ed offrire alternative al disastro. E' l'occasione, forse l'ultima, per invertire la rotta e ripensare il

modello di vita per il futuro della nostra terra. La pagina biblica di Davide e Golia ci dice che il piccolo Davide affronta il gigante con la sua fionda, forte solo di alcuni ciottoli.

I ciottoli di Davide.

4.1 Operazione –verità

Abbiamo innanzitutto il diritto e il dovere di ricercare un'informazione affidabile. La speranza può rinascere solo dalla verità e la verità va liberata dai luoghi comuni e dal clamore mediatico. Certo bisogna evitare i facili allarmismi ma coprire la verità o non dire tutto non porta lontano. Esiste, probabilmente, una tendenza a “minimizzare” il dramma. Certo la verità è complessa. Troppe le incognite, troppe le variabili in gioco. La situazione si presenta ancora di difficile stima; la stessa valutazione del danno è problematica. La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, meno di un anno fa, chiudeva le sue 772 pagine di relazione sulla Campania con queste parole: *«Quanto l'inquinamento si sia trasferito nel terreno, quanto dal terreno ai prodotti alimentari, quanto dai prodotti alimentari all'uomo non è dato sapere con esattezza»*. Sì la verità è complessa ma noi dobbiamo sapere, ad esempio:

come vengono smaltiti ancora oggi i rifiuti delle industrie? Quali sono realmente i terreni inquinati? Esiste realmente un'edilizia tossica? C'è o non c'è correlazione tra inquinamento e morti, soprattutto tra bambini e giovani? A chi spetta stabilirlo e possiamo fidarci dei dati forniti dagli enti preposti? Il registro dei tumori esiste? Funziona? C'è un controllo delle falde acquifere e un monitoraggio dell'aria? Quale controllo e quali garanzie sull'inceneritore? E le bonifiche avverranno realmente, o, a causa dei costi, sarà difficile gestirle? Su questi dati non c'è certezza e si va da informazioni allarmistiche ad atteggiamenti che tendono a minimizzare. La prima operazione è la verità e forse la verità è ancora tutta da scrivere.

4.2 La partecipazione dei cittadini e l'educazione delle coscienze.

Recuperare la fiducia non sarà facile, ma non si potrà non partire dal coinvolgimento diretto e attivo della popolazione nei progetti di risanamento ambientale, garantendo il reale controllo della gente: questa è la sola strada che possa permettere di sanare la ferita.

La Chiesa farà la sua parte, proponendo, insieme con le Diocesi vicine, percorsi di educazione alla giustizia ed alla salvaguardia del creato, a partire dagli

itinerari di fede dei ragazzi e degli adulti. Anche la scuola deve fare la sua parte e le famiglie con l'adozione di nuovi stili di vita.

4.3 Le necessarie sinergie.

Contro il rischio della frammentazione occorre promuovere le necessarie sinergie tra istituzioni, i comitati e le associazioni. Bisogna mettere insieme tutte le forze (istituzioni, comitati, agricoltori, medici, giornalisti, ecc.), evitando un'opposizione pregiudiziale degli uni verso gli altri e favorendo il lavoro di rete e di coordinamento.

4.4 Sentinelle del territorio.

Sarà possibile salvare questa terra se non si rafforzerà anche una vigilanza sociale affinché quanto è avvenuto in questi decenni non debba ripetersi? Non è lecito delegare ad altri il futuro della nostra terra. Essa è nostra e ciascuno deve vigilare. Dobbiamo promuovere una cittadinanza attiva, un controllo accurato del territorio, contrastando il rischio di nuovi scarichi e mettendo in sicurezza i siti censiti. Il controllo del territorio è decisivo: se non c'è controllo, pure mettendo in sicurezza i siti, dopo qualche tempo qualcuno torna a sversare. E' possibile un reale controllo, per impedire ulteriori sversamenti, data

l'ampiezza del territorio e dei terreni incolti? Deve essere possibile, anche adottando strumenti moderni, ma soprattutto denunciando le violazioni.

4.5 Recuperare la vocazione agricola del territorio e il rilancio dell'economia agricola

Gli agricoltori sono un segno di speranza. Bisogna sostenerli. Con una mappatura rigorosa dei terreni inquinati, con la loro collaborazione attiva; controllare la filiera alimentare; essere certi che i prodotti coltivati non vengono da territori inquinati. Contro le generalizzazioni che hanno coinvolto indiscriminatamente tutta l'agricoltura, occorre l'etichetta che indichi un prodotto sano, un'etichetta che riporti l'indirizzo di un sito su cui è possibile verificare lo stato di quel terreno attraverso analisi.

Insieme al rilancio dell'economia agricola va rilanciata la cultura, valorizzando le risorse culturali della nostra terra.

5. Sostegno alle famiglie che vivono il dramma dei malati.

Sosteniamo le famiglie che vivono l'esperienza di persone malate, creando forme di volontariato e di

accompagnamento, perché non siano da sole a portare il peso della malattia.

6. Conclusione

Ho ascoltato il grido del mio popolo. Certo il grido non è costituito soltanto dall'inquinamento dell'ambiente ma anche da altri drammi: il lavoro che manca e la realtà dei disoccupati; la situazione della scuola; il degrado urbano, soprattutto del centro storico della città; i minori a rischio, ecc.

Acerra 29 Aprile 2014

Antonio Di Donna

Vescovo

Gli interventi continuano...

E' possibile scrivere al Vescovo
nell'apposita sezione del sito
www.diocesiacerra.it

oppure inviando una email a:
vescovo@diocesiacerra.it

o un fax al numero:
081 5209329